

La condizione delle bambine e delle ragazze nel mondo (2017)

di Luisiana Gaita



Ogni 5 minuti, da qualche parte del mondo, una bambina o una ragazza muore a causa di **violenze**, una su quattro si sposa prima di aver compiuto 18 anni, 63 milioni di ragazze hanno subito **mutilazioni genitali** e 130 milioni non vanno a scuola. Tutto questo mentre in **Italia**, nel 2016, tra i minori c'è stato un numero record di **vittime di violenza**, che arrivano a 5.383: sei su dieci sono bambine e ragazze. In occasione della **Giornata mondiale delle bambine e delle ragazze, che cade l'11 ottobre**, **Unicef e Terre des Hommes** presentano i dati sulle condizioni in cui vivono nel mondo e nel nostro Paese: colpisce il legame che c'è tra situazioni di violenza e negato accesso all'istruzione. Con questa consapevolezza l'**Unpa**, Fondo delle Nazioni Unite per le popolazioni, in un focus sulla situazione dei 125 milioni di bambine nate nel 2006 in tutto il mondo, ha dichiarato: "Il futuro del mondo sarà determinato dal destino delle ragazze di 10 anni". Lo ha ricordato **Terre des Hommes** nel nuovo dossier della campagna '**InDifesa**' presentato oggi alla presenza del presidente del Senato **Pietro Grasso**. "Leggere il vostro dossier, lo dico senza alcuna accortezza retorica, è un colpo al cuore" ha dichiarato Grasso. "Da essere umano, prima che da uomo delle istituzioni – ha aggiunto – non posso non sentire il peso delle umilianti condizioni di così tante persone e della gravità delle vessazioni che subiscono".

Il presidente del Senato ha posto l'attenzione soprattutto sul versante dell'accesso all'istruzione: "Colmare il gap tra i sessi e permettere a milioni di bambine di studiare meglio e più a lungo significa, in prospettiva, costruire un mondo più giusto e soprattutto più equo". D'altro canto l'**Unicef** quest'anno approfondisce il tema "**Empower girls**" ricordando che "1,1 miliardi di ragazze nel mondo rappresentano una risorsa di potere, energia e creatività e i milioni di ragazze in emergenza non costituiscono un'eccezione". È però vero che durante i conflitti bambine e adolescenti "hanno una probabilità 2,5 volte maggiore di non frequentare la scuola rispetto ai ragazzi". Invece è proprio l'educazione la prima arma contro la violenza. Ed è per questo che Terre des Hommes, oltre a presentare i dati **Interforze** su abusi e maltrattamenti dei minori, pubblica anche i risultati di una ricerca condotta tra i banchi di scuola dall'Osservatorio sulla violenza e gli stereotipi di genere con la collaborazione di **ScuolaZoo**, la più grande community italiana di ragazzi e ragazze delle scuole secondarie di secondo grado.

E VIOLENZE – Nel rapporto Terre des Hommes analizza anche i dati riassuntivi del Comando Interforze della **Polizia di Stato**. Più di 2 bambini ogni giorno, in Italia, sono vittime di violenza sessuale, mentre nell'ultimo anno il numero totale dei minori vittime di reato è salito del 6% rispetto al 2015. La maggior parte sono femmine: nel 2016 erano in media il 58%, ma questa percentuale aumenta in tutti i reati a **sfondo sessuale**. Le bambine sono l'83% delle vittime di violenze sessuali aggravate, l'82% dei minori entrati nel giro della produzione di **materiale pornografico**, il 78% delle vittime di corruzione di minorenni, ovvero bambine al di sotto dei 14 anni forzate ad assistere ad atti sessuali. Colpisce il dato degli **omicidi volontari** consumati ai danni di minorenni: più che raddoppiati in un anno (da 13 a 21) e il 62% era una bambina o adolescente. La violenza domestica è causa della maggioranza dei reati contro i minori: nel 2016 sono state ben **1.618** le vittime di **maltrattamento** in famiglia, per il 51% bambine o adolescenti, con un incremento del 12% rispetto all'anno precedente. “Serve un impegno sempre maggiore del Governo per trovare fondi per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere – ha dichiarato **Raffaele K. Salinari**, presidente di Terre des Hommes – che orienti gli interventi sia in Italia che nei Paesi in via di sviluppo”.

DALLE MUTILAZIONI ALLE SPOSE BAMBINE – Nella fotografia scattata dalla sesta edizione del dossier, i diritti delle bambine e delle ragazze continuano ad essere negati. In alcuni settori e in alcune aree geografiche ci sono miglioramenti, ma non riescono a invertire il trend. Nel mondo quasi **2 bambine su 3** tra i 10 e i 14 anni subiscono regolarmente **punizioni corporali**, mentre circa 120 milioni di ragazze con meno di vent'anni sono vittime di rapporti forzati. “In base alle stime dell'**OMS** – ricorda Terre des Hommes – le donne e le ragazze che hanno subito una mutilazione genitale sono circa 200 milioni e vivono prevalentemente in 30 Paesi”. Il Paese dove sono più diffuse è la **Somalia**, dove interessa praticamente tutte le donne (98%). Il dossier punta i riflettori anche sul fenomeno dei **matrimoni precoci**, che coinvolge ogni anno almeno 15 milioni di bambine e adolescenti. Ogni due secondi una bambina o ragazza con meno di 18 anni diventa una **baby sposa**. Secondo un recente studio della **Banca Mondiale**, la scomparsa dei matrimoni precoci si potrebbe tradurre in un risparmio pari a 566 miliardi di dollari (nel 2030) dovuto alla riduzione delle spese per il **welfare** dei singoli Stati. Da baby spose a baby mamme il passo è breve: nel 2016 sono state registrate 21 milioni di **gravidezze** tra le ragazze di età compresa tra i 15 e i 19 anni che vivono nei Paesi in via di sviluppo e nel 49% dei casi si tratta di gravidanze non cercate. E ancora, ogni anno, circa 70mila ragazze muoiono a causa del parto e delle complicanze legate alla gravidanza. Tra le violazioni dei diritti delle bambine ci sono anche quelle legate a conflitti e trafficking: sono circa 100mila le bambine soldato, mentre delle 2,4 milioni di persone vittime di tratta le bambine rappresentano ben il 20%. In base alle stime della Banca Mondiale, eliminare i matrimoni precoci permetterebbe di salvare la vita – entro il 2030 – a due milioni di bambini che riuscirebbero a sopravvivere oltre i cinque anni.

L'ACCESSO ALL'ISTRUZIONE – A questi benefici si sommano quelli determinati dall'aumento della frequenza scolastica. Ed è proprio l'accesso all'istruzione la chiave per migliorare le condizioni delle bambine. Secondo l'ultimo report dei **Millennium Goals**, tra il 2000 e il 2011 soprattutto, il numero di bambini esclusi dalle elementari si è quasi dimezzato, passando da 102 milioni a 57 milioni. “Eppure – sottolinea Terre des Hommes – i bambini e gli adolescenti che non possono andare a scuola sono ancora tantissimi, circa 264 milioni a livello globale”. La metà (circa 130 milioni) sono bambine o ragazze che vengono escluse dalla scuola primaria (32,4 milioni), dalla scuola secondaria (29,8 milioni) o dalle superiori (68,7 milioni). La principale causa che favorisce l'abbandono scolastico è la povertà. E colpisce soprattutto le bambine. Anche i **Neet**, ragazzi e ragazze che non vanno a scuola, non lavorano e non si stanno formando per un nuovo impiego, e che in **Europa** sono 16,9 milioni, sono soprattutto giovani donne. “L'Italia – si sottolinea nel rapporto – ottiene un triste

primato sia per il numero assoluto di Neet, sia per l'incidenza della componente femminile che, a fronte di una media europea del 22,7%, in Italia tocca il 35%". Solo la Grecia fa peggio di noi.

Infine un viaggio tra i banchi di scuola. L'Osservatorio sulla violenza e gli stereotipi di genere di Terre des Hommes ha raccolto il punto di vista di circa 2mila ragazzi tra i 14 e i 19 anni su violenza di genere, stereotipi e pericoli della rete. Secondo il 77,1% degli intervistati l'alibi della "**provocazione**" da parte della donna sull'uomo maltrattante fortunatamente non regge. Solo che tra i maschi questa percentuale scende al 66,8%, mentre il 53,9% dei ragazzi pensa che tutto sommato la 'violenza è frutto di una perdita momentanea di controllo'. I casi di violenza domestica sulle donne e di **femminicidio** di cui parlano i media sono un problema reale o una strumentalizzazione mediatica?

Il 73% degli intervistati non crede sia una montatura, ma per i ragazzi la percentuale scende al 67,6%. Più preoccupante, invece, il fatto che il 34,3% degli adolescenti maschi ritenga che "nessuno ha il diritto di **intromettersi**" in quello che succede nella coppia e che il 39,5% di loro pensi che la violenza sia più diffusa nelle famiglie senza educazione o molto povere". La violenza di genere si combatte soprattutto partendo dagli stereotipi e dai comportamenti quotidiani. Il 24,3% di ragazzi pensa che gli uomini non debbano partecipare alle attività domestiche, mentre il 36,3% è convinto che occuparsi della casa e della famiglia è compito delle donne. "Queste percentuali – conclude il rapporto – sembrano mostrare un cammino ancora molto lungo da percorrere in un Paese che da anni discute di **eguaglianza di genere** e di violenza."

tratto a: "Il Fatto Quotidiano", 10 ottobre 2017 www.ilfattoquotidiano.it